

e ci libera delle marionette del Sud. Lievemente vola verso il possibile.

CALLISTO COSULICH

Rampollo d'una famiglia di armatori lussiniani, invece di seguire le loro orme, preferì dare la precedenza al cinema, che aveva imparato ad amare assistendo alle (dis)avventure delle *putes* dei film di Marcel Carné e Jean Renoir che riuscivano a superare le barriere della censura fascista. Materializzò la sua passione in tempo di Guerra quando, imbarcato sull'Eugenio di Savoia, prese a fare il *movie officer*, proiettando ai marinai i film del "nemico" Frank Capra. Smessa l'uniforme, decise di non tornare indietro. Rinunciò a laurearsi in ingegneria navale, sebbene gli mancassero pochi esami per farlo, e si dedicò all'attività di "operatore culturale", intraprendendo contemporaneamente la carriera di critico, che esercita tuttora. La musica è la sua seconda passione, ma ama anche gli animali e, ovviamente, la sua piccola tribù familiare.

1. POETRY

Lee Chang-dong pratica il cinema attraverso l'ottica di un sano materialismo, guidando nella fattispecie l'occhio dello spettatore a scoprire l'immateriale nel materiale, la fantasia nella più banale realtà.

2. IL GRINTA

Con un'enorme "soggettiva" i fratelli Coen realizzano un poema western struggente quanto onnivoro, in cui Storia e Mito vanno a braccetto verso un finale che non è possibile dimenticare.

3. HABEMUS PAPAM

Il contraltare laico dello splendido *Centochiodi* di Ermanno Olmi. Per la seconda volta, dopo *La stanza del figlio*, Nanni Moretti, smarrito da un presente che ha distrutto tutte le nostre antiche certezze, rinuncia alla sua proverbiale componente satirica.

4. TERRAFERMA

Emanuele Crialesa racconta la tragedia

dei "clandestini", sfruttando tutte le componenti visive della vicenda. Lo si può gustare anche turandosi le orecchie, come se si trattasse d'un classico del Muto.

5. CORPO CELESTE

Alice Rohrwacher riesce ad affrontare un tema quanto mai delicato, senza rifugiarsi nei comodi (e logori) stilemi del "cinema di denuncia", ma lasciando parlare i fatti. Bella prova di maturità da parte d'una debuttante.

6. RUGGINE

Se Pietro era il *"Rocco e i suoi fratelli del Duemila"*, Ruggine è lo *"Sciuscià dei nostri tempi"*. Daniele Gaglianone, coi suoi bambini che sguazzano nell'immondizia e il sinistro pedofilo, magistralmente impersonato da Filippo Timi, è l'alfiere del Neo Neorealismo.

7. SORELLE MAI

Passato e presente di Casa Bellocchio, in cui pubblico (il cinema) e privato s'intrecciano in modo indissolubile. Il regista di *I pugni in tasca*, che avrebbe ormai il diritto di vivere di rendita sul suo passato, continua invece a sperimentare come un vivace debuttante.

8. LE STELLE INQUIETE

Ovvero "Europa 1943". Il fatto di richiamare alla mente *Europa '51* di Roberto Rossellini, tracciando il ritratto di Simone Weil rifugiata nella Francia occupata dai nazisti, è l'inequivocabile merito di del film di Emanuela Pivano, passato di sfuggita sui nostri schermi.

9. HEREAFTER

Eastwood inciampa su un tema che non gli è congeniale, ma bastano l'impressionante sequenza del tifone e la maestria nel condurre la recitazione dei due attori protagonisti per mantenere intatto il suo prestigio.

10. VENERE NERA

Dopo *La donna scimmia* e *The Elephant Man* un terzo film sugli "scherzi di natura": la Venere Ottentotta che diletta l'istinto razzista di nobili e popolani del primo Ottocento. Per la prima volta alle prese con un film di denuncia, Kechiche rinuncia alla sua abituale ironia e sembra voler castigare gli (innocenti?) spettatori del Duemila.